

**Il sindaco dc di Capri
tratto in arresto per
lo scempio edilizio**

A pag. 5

Nixon di fronte alla sfida della pace

Dal nostro inviato

NEW YORK, 9. Dopo la vittoria elettorale — esattamente come prima — la pace nel Vietnam rappresenta per Nixon il problema numero uno, cui egli deve dare una sollecita risposta. Il presidente ha promesso questa pace in termini abbastanza categorici. Il paese gli ha creduto, sebbene la passata esperienza non fosse davvero incoraggiante. Egli è quindi ora nelle migliori condizioni per porre fine alla guerra, rafforzando senza ripensamenti quell'accordo che sulla carta è già stato concluso. Il successo nelle elezioni gli conferisce un potere sufficiente per passare sopra le resistenze dei suoi sostenitori ultranzisti e, soprattutto, di quei circoli militari che vorrebbero continuare a combattere; tanto più facilmente egli può sbarazzarsi dell'opposizione di Thieu. «Se non dovesse farlo», scrive oggi uno dei più noti giornalisti americani — nulla di ciò che avverrà potrà valere la grande occasione che il popolo americano ha dato a Richard Nixon. E' un commento ammonitore, cui poco può essere aggiunto.

Con questo non si vuol certo dire che i problemi dell'America finiscano qui. A proposito della campagna elettorale appena conclusa, un altro giornalista della borghesia «liberale», Pete Hamill, ha scritto: «Quest'anno noi per la verità non abbiamo discusso della politica, delle sue tecniche e delle sue esigenze... abbiamo ricercato un qualche possibile modo di affrontare le ripercussioni della prima guerra che questo paese ha perduto dal 1812. Il Vietnam dopo tutto non era un "problema", era un crimine». Sappiamo che proprio questo è il linguaggio che a molti americani — probabilmente a moltissimi di quelli che hanno votato per Nixon — non piace. Il che non impedisce che esso rifletta coraggiosamente una realtà. Nessuna elezione può di per sé risolvere i problemi di un paese: questo tanto più vale — ci pare — per le recenti elezioni americane. Ma una interpretazione puramente conservatrice del voto di martedì scorso, che già tende ad affermare da più parti, è probabilmente quella che potrebbe aggravare in maggiore misura i conflitti della società americana.

Nel giro di 24 ore abbiamo sentito intrecciarsi da tutte le parti ogni tipo di spiegazioni possibili — politiche, sociologiche, morali, psicologiche — dell'affermazione di Nixon e della sconfitta di McGovern. La più corrente vuole che il senatore democratico abbia preso un abbaglio nel giudicare lo stato d'animo del popolo americano propenso a grandi cambiamenti di ordine politico e sociale, mentre Nixon sarebbe stato il suo interprete più fedele, esprimendo un suo fondamentale desiderio di stabilità. Vi è una parte di vero in questa tesi. In un'ora di crisi la maggior parte dei votanti si è tenuta stretta a

quel «valori» o a quel miti, che la realtà di ogni giorno scompagina, ma cui essa nostalgicamente continua a richiamarsi. Sarebbe tuttavia miope, a nostro parere, non vedere al di là di questo fenomeno anche i sintomi di una crisi di fiducia nella macchina politica esistente. Fra le agitazioni degli anni scorsi fu Nixon a coniare l'ambigua espressione di «maggioranza silenziosa». Che dire oggi del vero silenzio (quanto volontario e quanto forzato nessuno lo sa e, curiosamente, nessuno se lo chiede) che porta quasi la metà dei potenziali elettori americani a non prendere nemmeno parte al voto?

Nello stesso tempo la campagna elettorale è stata formalmente opaca, ma assai dura, con campi profondamente divisi, in accesa polemica tra loro perché animati da una profonda diffidenza reciproca, su cui il voto non ha steso velli pietosi. La sconfitta di McGovern è certo innanzitutto una sconfitta personale, come è una vittoria personale la vittoria di Nixon; l'insuccesso cioè di un dirigente politico che non è stato e forse non poteva essere pari al compito di riformatore che si era proposto. Ma ha marcato anche la situazione contraddittoria di un partito politico — quello democratico — che ha confermato di avere profonde radici e una forte organizzazione nel paese, come è dimostrato dai risultati delle elezioni parlamentari e dalla posizione di maggioranza mantenuta nelle due Camere; e che tuttavia non è riuscito a unirsi attorno a un leader. Eppure si tratta proprio del partito che aveva sinora operato le più sottili mediazioni tra il potere e il gruppo degli strati sociali meno agiati o francamente poveri e diseredati della società. Tali mediazioni hanno tuttora funzionato sul piano locale, nella nomina dei rappresentanti, dei senatori, dei governatori, ma non nella scelta dell'uomo che al vertice dello Stato ha — nel sistema americano — così decisiva importanza nella determinazione della linea politica. In questo senso si può dire che ha subito un colpo il vecchio mito — quello rooseveltiano — di una borghesia illuminata, che trova sempre a tempo debito gli uomini e i metodi per adeguare con riforme indolori la società ai cambiamenti imposti dalle più profonde trasformazioni strutturali.

Con questo non riteniamo che si possa dipingere Nixon come uomo ostile per principio alle innovazioni. Se lo fosse stato, non avrebbe vinto. In politica estera è stato proprio lui a compiere le più drammatiche svolte, politiche e personali, che la più recente storia americana abbia conosciuto, accettando un dialogo di coesistenza pacifica sia con l'URSS sia con la Cina. Oggi non vi è commentatore che non sottolinei come proprio questi cambiamenti siano stati determinati per il suo successo. Essi potranno trovare tuttavia il loro vero senso solo se si giungerà alla fine della guerra nel Vietnam. Già intanto una fase del tutto nuova è cominciata per la politica estera americana, una fase in cui i problemi posti dai rapporti con gli «alleati» — siano essi il Giappone o i paesi dell'Europa occidentale — non sono né minori per numero, né meno aspri o difficili — sebbene diversi per natura — di quelli posti dai rapporti con gli «avversari», cioè l'Unione Sovietica, la Cina, i paesi dove si è affermato e si va affermando un diverso sistema sociale e quelli in cui è in corso, in varie forme, una dura lotta di emancipazione politica e sociale.

In un mondo che ovunque prende atto di nuove realtà e di nuovi rapporti di forza il trattato appena concluso fra le due Germanie ne è un simbolo eloquente: sarebbe assurdo pensare all'America come a un paese destinato a quattro anni di stabilità e di immobilismo. L'enorme ricchezza del paese non basta in alcun modo a risolvere i suoi problemi sociali. Il New York Times dice che, pur sconfitta, la «forza morale della sfida (di McGovern) avrà un effetto durevole». Noi non siamo profeti né prevediamo quello che accadrà d'ora in poi. Ma perfino i discorsi che si sono fatti alla Casa Bianca dopo la vittoria riconoscono che la partita non è chiusa con i risultati di martedì scorso.

Giuseppe Boffa

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Aperto a Genova con la relazione del segretario
del partito il XXXIX Congresso socialista**

Mancini riafferma la linea seguita dal PSI negli ultimi anni

**Il caloroso discorso di apertura di Sandro Pertini — Ribaditi gli indirizzi assunti nel '69 dopo la rottura della
unificazione con i socialdemocratici — L'esperienza del centro sinistra e i suoi errori — Giudizi contraddittori
sul PCI — Netta opposizione al governo di centro destra — Le prospettive di una svolta politica nel Paese**

Da uno dei nostri inviati

GENOVA, 9. Il XXXIX congresso del PSI si è aperto questo pomeriggio al palazzo della Fiera di Genova con un caloroso discorso di Sandro Pertini in celebrazione dell'80° anniversario della fondazione del partito, e con lo svolgimento della relazione da parte di Giacomo Mancini. Pertini ha vigorosamente riaffermato la solidarietà del PSI alla lotta del popolo vietnamita e ha sollecitato una soluzione immediata di pace. Egli ha fra l'altro espresso la certezza che il Congresso respingerà le strumentali richieste di autonomia avanzate

te da altre forze politiche al PSI ed ha ricordato «le manovre dell'attuale gruppo dirigente della DC che mirano a mortificare l'impegno dei socialisti per una sempre maggiore partecipazione dei lavoratori alla direzione politica del Paese».

Mancini ha esordito sviluppando un'ampia ed energica difesa della politica seguita dal PSI negli ultimi tre anni sotto la gestione di quella «nuova maggioranza» che si aggregò nel 1969 con il concorso dei gruppi dello stesso Mancini, di De Martino e di Giolitti. Egli ha anche affrontato, in una chiave di continuità con le ragioni e gli obiettivi della svolta del 1969, i problemi dell'attuale fase politica e in particolare quelli della lotta al centrismo, le scelte politiche via via compiute. Le luci e le ombre tratteggiano un panorama complesso. Nella vicenda politica, il PSI è stato presente nella propria storia di partito di grande tradizione storica, partecipe delle travagliate esperienze governative degli ultimi anni, e, al tempo stesso, componente essenziale di un vasto schieramento popolare, protagonista di lotte non cancellabili.

La svolta moderata compiuta dalla DC nell'ultimo anno ha preso le mosse proprio da un attacco, aspro, talvolta sprezzante, nei confronti dei socialisti, sui quali si è cercato di far ricadere gran parte del peso dello stato di malessere provocato, prima di tutto, dalle riforme promesse e mai attuate. E ora la richiesta che i conservatori avanzano nei confronti del congresso socialista è quella della pura e semplice rinuncia alle posizioni sostenute negli anni che hanno seguito la scissione del '69. Non certo un esame critico, bensì una

Enzo Roggi

(Segue in ultima pagina)

Bilancio delle scelte socialiste

Da uno dei nostri inviati

GENOVA, 9. Non è certamente per caso che il congresso socialista si sia aperto, oggi, con una prima riflessione complessiva sulle vicende politiche degli ultimi anni. E' alla luce di queste esperienze — compiute in un arco di tempo che comprende il fallimento dell'unificazione socialdemocratica, la ultima fase del centro-sinistra e l'apparire sulla scena del governo Andreotti-Malagodi — che i socialisti si apprestano a compiere una verifica che abbracci le motivazioni profonde del loro ruolo nella società italiana e, insieme, le scelte politiche via via compiute. Le luci e le ombre tratteggiano un panorama complesso. Nella vicenda politica, il PSI è stato presente nella propria storia di partito di grande tradizione storica, partecipe delle travagliate esperienze governative degli ultimi anni, e, al tempo stesso, componente essenziale di un vasto schieramento popolare, protagonista di lotte non cancellabili.

La svolta moderata compiuta dalla DC nell'ultimo anno ha preso le mosse proprio da un attacco, aspro, talvolta sprezzante, nei confronti dei socialisti, sui quali si è cercato di far ricadere gran parte del peso dello stato di malessere provocato, prima di tutto, dalle riforme promesse e mai attuate. E ora la richiesta che i conservatori avanzano nei confronti del congresso socialista è quella della pura e semplice rinuncia alle posizioni sostenute negli anni che hanno seguito la scissione del '69. Non certo un esame critico, bensì una

Tracciando il bilancio di tre anni di vita politica italiana, il compagno Giacomo Mancini ha cercato di dare a queste pressioni una prima risposta, una prima difesa della politica interna. Ha scelto quindi la strada dell'analisi critica; di una analisi che è partita, però, dalla constatazione che la linea che è stata propria del PSI e della quale ha cercato di mettere in evidenza le ragioni, cominciando con il sottolineare che la svolta moderata della DC è stata una «svolta di destra» (De Martino-Mancini). Giolitti nacque nel partito socialista, in primo luogo, come risposta alla esigenza urgente di colmare il distacco che ormai separava l'organizzazione socialista dal processo di sviluppo del paese. In questo quadro, Mancini ha svolto una critica demolitrice della esperienza dell'unificazione col PSDI.

Nella relazione vi è anche uno sforzo teso a superare il falso dilemma nel quale si è cercato di trascinare il partito socialista, quello di una scelta a priori sulla base della formula «governo sì, governo no». Il rifiuto del pentapartito, cioè del governo con i liberali e i comunisti, è uno dei componenti del PSI; e Mancini ha ribadito questo no, affermando che una ipotesi del genere corrisponderebbe ad una scelta di compromesso che il PSI non può accettare. La scelta di centro-destra non è espressione di uno stato episodico, «ma è frutto di una scelta della maggioranza DC».

Come è possibile uscire da questa situazione? Mancini ha detto che il PSI deve non rovesciare, ma invece meglio precisare e indirizzare la propria linea, puntando realisticamente all'obiettivo dell'apertura di una fase intermedia di transizione che oltrepassi l'eliminazione della ipoteca di destra rappresentata dal PLI, e attraverso una larga collaborazione alla soluzione dei problemi urgenti, «consentendo di riannodare i fili spezzati della politica riformatrice del centro-sinistra».

Non basta, comunque, ha detto Mancini, sostituire i ministri liberali con quelli socialisti: cambiare governo significa cambiare programmi, contenuti, metodi di azione. Il problema è dunque quello della linea politica, al governo come all'opposizione.

Il quadro delle forze politiche tracciato da parte del segretario del PSI è stato ammantato dal direttore del «Popolo» porgendo scuse, si

Candiano Falaschi

(Segue in ultima pagina)



BIEN HOA (Sud Vietnam), 9. «Civili» americani montano uno degli aerei da caccia ceduti al governo di Thieu nel quadro della massiccia campagna di aiuti militari lanciata subito dopo le rivelazioni sull'accordo di pace. Intanto proseguono a ritmo intenso i bombardamenti terroristici del «B-52»

A PAGINA 12

Dopo il grave rifiuto del confronto proposto dai metalmeccanici

Indetti scioperi nell'IRI e nell'ENI per gli investimenti nel Meridione

La giornata di lotta avrà luogo giovedì 16 - Previste manifestazioni in numerose città - Gli edili costretti a nuove iniziative - Oggi si fermano i lavoratori della Pirelli e della Zanussi - Scioperi generali a Terni e Pescara

Di fronte al grave rifiuto dell'IRI e dell'ENI di aprire un confronto — come avevano chiesto i sindacati dei metalmeccanici — contestualmente alle trattative per il rinnovo del contratto, per acquisire precisi impegni in or-

dine alla revisione ed integrazione del programma di investimenti nel Mezzogiorno, la Federazione dei lavoratori metalmeccanici ha proclamato quattro ore di sciopero nazionale delle aziende metalmeccaniche dell'IRI e dell'ENI.

OGGI

sii brutale

Gli articoli del nostro amico Franco Amadini, direttore del «Popolo», noi li leggiamo, solitamente, distesi su un divano e comunque, se non abbiamo una solida disponibilità di posizione di relax: essi sono un amabile invito alla fiducia e all'abbandono e hanno il fascino delle composizioni musicali, di cui talvolta si può dire che se ne siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti di Amadini, si seguono in intrecci arcani, sanno e tengono con volubile dolcezza. Non pretendiamo di persuadere, chiediamo soltanto di cullare, e noi ogni volta, cediamo alla seduzione del loro dono, dondolati, estasiati — per dirla con Gozzano — che se siamo incapaci di individuare, una per una, le note. Le parole, negli scritti

